



La voce

Premio Nacional de Periodismo

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile



Anno 66 - N° 44

Caracas, giovedì 12 marzo 2015

d'Italia

Deposito legale: 76/0788

@voceditalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia

**Pensioni da fame, l'INPS
invia assegni da 10 euro al mese**



(Servizio a pagina 2)

OGGI A PIAZZA DELLE CINQUE LUNE

**A Roma una manifestazione
a favore del sindaco Ledezma**



NO MÁS PRESOS POLÍTICOS EN VENEZUELA!
Concentración con Vanessa Ledezma
Piazza delle Cinque Lune (al lado de Piazza Navona) - Roma
CONTRA LA VIOLACIÓN DE LOS DERECHOS HUMANOS EN VENEZUELA

ROMA - Un gruppo di italo-venezuelani ha convocata oggi alle ore 11 a Piazza delle Cinque Lune, al lato di Piazza Navona, una manifestazione pacifica per protestare contro l'arresto del Sindaco di Caracas, l'italo-venezuelano Antonio Ledezma.

Con lo slogan "No más presos políticos en Venezuela", i venezuelani e italo-venezuelani che vivono a Roma, e nei paesi vicini, faranno sentire la loro voce di dissenso. Alla manifestazione parteciperà anche Vanessa, la figlia del Sindaco Caracas, e probabilmente anche la sorella Sonia Bruno.

HA INCONTRATO LA FIGLIA DI LEDEZMA

**Porta: "Forte preoccupazione
per quanto sta avvenendo in Venezuela"**

ROMA- Vanessa Ledezma, figlia del Sindaco di Caracas Antonio Ledezma, da alcuni anni cittadina italiana residente a Piacenza, è stata ricevuta in Parlamento dai deputati del Comitato Diritti Umani della Camera dei Deputati.

(Continua a pagina 2)

Qe, riforme e piano Junker, l'Italia cambia marcia e si avvia verso un 2015 positivo

Draghi: "Il Qe funziona", Padoan: "Crescita per l'Italia"

Il governatore accoglie positivamente il calo dei rendimenti dei titoli di Stato dopo il varo del maxi-piano di acquisto di bond da parte della Bce, già visibile l'inversione di tendenza sul Pil

ROMA - "La reazione riscontrata sui mercati all'avvio del piano di allentamento quantitativo varato lunedì dalla Bce dimostra che il piano di acquisti funziona". È una rivendicazione di successo quella di Mario Draghi, il governatore della Banca centrale europea che ha appena attivato il Quantitative easing. In effetti, sui mercati l'influsso si vede ampiamente con l'euro che si svaluta verso il dollaro - dando competitività inattesa alle imprese esportatrici - e i rendimenti dei titoli di Stato che registrano minimi su minimi storici.

Draghi ha spiegato che la politica monetaria condotta dalla Bce, che fin dall'autunno ha abbassato i tassi al minimo storico, "sta sostenendo la ripresa" dell'area dell'euro. Per il governatore, "è stata uno dei fattori" che hanno portato alla recente revisione al rialzo delle stime di crescita per l'Eurozona.

Concetti ripresi dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che dalla combinazione di piano Junker, Qe e riforme strutturali si aspetta "non solo più stimolo alla crescita ma, considerando le misure prese dal governo in Italia, mi aspetto che la crescita aumenterà e sarà più ricca di lavoro di quanto sarebbe stato altrimenti".

(Servizi alle pagine 6 e 8)

MAURO LORENZINI HA UNA AMPLIA ESPERIENZA DIPLOMATICA

A Caracas il nuovo Console Generale d'Italia



CARACAS - E' a Caracas il nuovo Console Generale d'Italia, Mauro Lorenzini.

Lorenzini, che occuperà l'incarico lasciato vacante prima da Giovanni Davoli, promosso alla sede della Missione permanente dell'Italia all'Onu, poi dalla Console Reggente Jessica Cuppellini, anche lei promossa alla missione italiana all'Onu e quindi dalla Console Pro-tempore, Federica Sereni.

(Continua a pagina 2)

VENEZUELA



**Onu: il Venezuela è responsabile
di aggressioni degradanti
a Scarano, Lucchesi, López e Ceballos**

CARACAS - Il Relatore dell'Onu sulla tortura, Juan Méndez, ha affermato che il governo del presidente Maduro è responsabile della tortura fisica e mentale sofferta dagli esponenti politici López, Ceballos e i connazionali, tornati in libertà dopo più di 10 mesi di carcere, Enzo Scarano e Salvatore Lucchese. Dal canto suo, il ministro degli Esteri dell'Uruguay ha chiamato l'ambasciatore venezuelano a Montevideo per informare che le recenti affermazioni del presidente Maduro che chiama in causa, pur senza nominarlo, il vicepresidente uruguayano Raúl Sendic, sono considerate dal Governo dell'Uruguay insultanti.

(Servizio a pagina 4)

NELLO SPORT



**Montella
non si fida
della Roma**

ATENE MINACCIA BERLINO

Tsipras: "Pagate o confisciamo i beni"

(Servizi a pagina 9)

Ref. J - 00089287 - 3

EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



Giovanni Di Vaira, Coordinatore Generale del Patronato INCA in Venezuela, spiega attraverso il nostro giornale, i motivi per cui i pensionati INPS, si trovano ad affrontare un nuovo e grave problema

Pensioni da fame, l'INPS invia assegni da 10 euro al mese

Gennaro Buonocore

CARACAS. - La comunità italiana in Venezuela deve affrontare quest'anno un nuovo e grave problema: la grande maggioranza dei nostri connazionali riceve o riceverà nei prossimi mesi importi di pensione miseri, nell'ordine di 10/ 20 Euro al mese.

La Voce d'Italia, per fare chiarezza su questo nuovo problema ha intervistato il Dottor Giovanni Di Vaira, Coordinatore Generale del Patronato INCA/CGIL in Venezuela: "Il problema è molto grave la maggior parte delle pensioni pagate dall'INPS si sono ridotte a pochi euro".

Ma cosa è successo?

"L'Italia ed il Venezuela sono legati da una convenzione bilaterale di sicurezza sociale entrata in vigore nel 1991. In base alla normativa previdenziale italiana l'INPS è obbligato a ricalcolare ogni anno l'importo della propria pensione tenendo presente i redditi che sono tenuti a dichiarare i pensionati. La pensione erogata dal "Seguro Social Venezolano" (IVSS) è un reddito che influisce sull'importo pagato dall'Inps a ogni pensionato. La pensione venezuelana è costantemente aumentata negli ultimi anni. Per esempio, dal primo gennaio 2014 ad oggi è passata da 2.973 BsF a 5.622,48 BsF".

La pensione venezuelana è collegata al salario minimo, ma questa somma in Italia come viene calcolata?

"Il punto è proprio questo. L'INPS si attiene al tasso di cambio ufficiale stabilito dalle autorità, calcolato al 30 novembre del 2014.

Quindi per l'anno in cor-

so il valore della pensione venezuelana per l'INPS è uguale a 492 euro al mese".

Stiamo parlando allora di un importo di pensione venezuelana che, nel 2015, per l'Italia arriva quasi a 6.400 Euro l'anno...

"Esatto e questo porta a sfiorare o, nella maggior parte dei casi, a superare il limite di reddito previsto dalla normativa italiana per accedere alle prestazioni assistenziali che vengono erogate dall'INPS assieme alla pensione vera e propria spettante ad ogni pensionato e il cui importo è calcolato sulla base del numero dei contributi versati. Queste prestazioni assistenziali non sono diritti acquisiti. Esse vengono concesse dall'INPS di anno in anno solo se il richiedente può far valere determinati requisiti. Uno di questi requisiti è, appunto, non possedere redditi superiori al limite fissato dalla legge per ogni anno.

Di cosa stiamo parlando?

"Stiamo parlando di maggiorazione sociale e di assegno al nucleo familiare, due prestazioni assistenziali che, come segnalato prima, sono assoggettati ad un limite di reddito".

Quali sono le cifre?

"Per la maggiorazione sociale sono 136 Euro al mese, l'assegno familiare 46 Euro al mese".

Quindi sono questi gli importi che i nostri connazionali si vedono detratti a causa del valore in euro della pensione venezuelana?

"Sì. Mediamente, fino allo scorso anno, i nostri pensionati ricevevano circa 200 euro al mese. Tale somma derivava dalle componenti

che le ho appena descritto, e dalla somma di pensione sorta dal calcolo del numero dei contributi versati all'INPS. I nostri connazionali normalmente hanno uno, due anni di contributi versati in Italia, quindi la loro pensione al calcolo si aggira attorno ai 10 e i 20 euro al mese. A queste somme si possono aggiungere, secondo i casi e secondo i redditi posseduti, gli importi mensili della maggiorazione sociale (136 Euro) e assegno familiare (46 Euro)".

Eliminando l'assegno familiare e la maggiorazione sociale ecco che arrivano pensioni di pochi euro, di chi è la colpa?

"Esatto, una volta superata la soglia di reddito per ottenere queste prestazioni assistenziali, l'INPS le revoca e quindi arriva l'assegno calcolato solo sul numero dei contributi versati. In questo caso il pagamento avviene semestralmente. La colpa non è di nessuno in particolare. E' la legge previdenziale italiana che stabilisce queste norme che esistono da tanti anni. Non è una normativa che riguarda solo il Venezuela. L'INPS è un Ente pubblico e non può fare altro che calcolare la pensione venezuelana, o di qualsiasi altro paese, sulla base delle indicazioni ufficiali.

Si, ma molti dei nostri connazionali soffrono questo problema. Come può essere risolto?

"La soluzione sarebbe che prima di novembre del presente anno l'importo della pensione venezuelana venisse valutato dalle autorità ad uno degli altri due cambi, Sicad o Simadi, invece di quello attuale di 8,50 BsF per un Euro".

DALLA PRIMA PAGINA

A Caracas il nuovo Console Generale d'Italia

Come abbiamo avuto già modo di scrivere, il Console Generale Mauro Lorenzini, al quale fin d'ora auguriamo il successo nella sua nuova missione, ha una ampia esperienza diplomatica. Come riportato nella pagina-online del ministero degli Affari Esteri, è nato a Livorno il 24 aprile 1967. Il Console Lorenzini ha frequentato l'Istituto Superiore «Cesare Alfieri» dell'Università di Firenze ottenendo la laurea in scienze politiche. In seguito ad un esame di concorso è stato nominato Volontario nella carriera diplomatica il 31 dicembre 1998.

All'Istituto Diplomatico ha frequentato il corso di formazione professionale ed è stato nominato, nell'ottobre del 1999, Segretario di legazione. E' stato nella Direzione Generale Affari Politici, Uff. XIII

e nella Direzione Generale Affari Politici Multilaterali e Diritti Umani, Uff. VI. Il 4 dicembre del 2000, è stato nominato Vice console a Newark e il 2 agosto del 2004, Primo segretario commerciale a Pretoria. E' stato Consigliere di legazione e alla Direzione Generale Risorse Umane e Organizzazione e all'Istituto Diplomatico. Da dicembre del 2008 a giugno del 2009 segue, presso l'Istituto Diplomatico della Direzione Generale Risorse Umane e Organizzazione, il corso di aggiornamento professionale per Consiglieri di legazione. E' alla Direzione Generale Risorse e Innovazione e all'Istituto Diplomatico dal 16 dicembre 2010. Il 18 ottobre del 2011 è nominato Consigliere alla Rappresentanza permanente presso le Organizzazioni Internazionali in Ginevra.

Porta: "Forte preoccupazione..."

Antonio Ledezma è stato arrestato qualche giorno fa a seguito di una denuncia del Governo. Ha partecipato ed è intervenuto alla seduta del Comitato del deputato italiano eletto in America Meridionale, Fabio Porta; erano anche presenti il Presidente della Commissione Affari Esteri Fabrizio Cicchitto, il Presidente del Comitato per i Diritti Umani Mario Marazziti, il capogruppo del Partito Democratico Vincenzo Amendola e la deputata eletta all'estero Renata Bueno.

- Abbiamo espresso a Vanessa Ledezma la nostra forte preoccupazione per quanto sta avvenendo in Venezuela, esprimendo tutta la nostra solidarietà verso una popolazione duramente colpita da una gravissima crisi economica e da una crisi politica delicatissima, della quale l'arresto di Ledezma non è che uno dei casi più eclatanti - ha riferito l'on. Porta -. Il Parlamento italiano si è già espresso in questo senso con una risoluzione approvata all'unanimità in Commissione Esteri e i parlamentari eletti in America Meridionale hanno realizzato lo scorso anno una missione straordinaria da me proposta proprio con la finalità di incontrare i principali esponenti del governo e dell'opposizione, nonché la nostra grandissima collettività che vive in quel Paese.

L'on. Porta ha quindi proseguito: - Anche il governo continua a seguire con attenzione e grande partecipazione quanto accade in un Paese lontano geograficamente ma vicinissimo al popolo italiano. Nei giorni scorsi anche una delegazione del Comitato per le Questioni degli italiani all'estero del Senato si è recata in Venezuela. Seguiamo con interesse - ha assicurato l'on. Porta - lo sforzo che la comunità internazionale sta facendo per favorire una soluzione pacifica della crisi in atto in quel Paese, in particolare la mediazione di Unasur e del Vaticano; condividiamo l'appello del Parlamento europeo per il pieno rispetto dei diritti umani e politici e per la ripresa del dialogo attivo tra le parti. Ho infine proposto al Parlamento - ha aggiunto - di attivarsi per garantire la massima attenzione e visibilità a quanto sta accadendo in Venezuela, valutando anche l'ipotesi di una prossima missione in quel Paese volta a rafforzare lo sforzo in atto di incontrare una soluzione pacifica allo scontro politico nonché a individuare strumenti per rafforzare tutti i canali di contatto e interscambio tra la collettività italiana che vive in Venezuela ed il nostro Paese.

CASO RUBY

La Cassazione conferma l'assoluzione di Berlusconi

ROMA - Dopo una lunghissima camera di consiglio durata diverse ore, la Cassazione ha reso definitiva l'assoluzione dell'ex premier Silvio Berlusconi dall'accusa di concussione e prostituzione minorile. In primo grado il leader di Forza Italia era stato condannato a sette anni di reclusione dal tribunale di Milano. In appello, invece, fu proscioltto e ora gli 'ermellini' hanno convalidato quella decisione e hanno rigettato il ricorso del sostituto procuratore della Corte d'Appello di Milano, Pietro De Petris. Nella sua requisitoria, il sostituto procuratore generale della Cassazione, Eduardo Scardaccione, aveva sottolineato "la piena sussistenza" dei reati contestati all'ex premier. Per quanto riguarda l'accusa più grave, quella di concussione, ad avviso del pg nella telefonata che Berlusconi fece al capo di gabinetto della questura di Milano, Pietro Ostuni, era stata esercitata "una pressione irresistibile per la sproporzione tra il soggetto che 'subiva' la telefonata e il soggetto che da presidente del Consiglio, aveva chiamato". Secondo il pg questa è stata la "violenza originaria" che ha caratterizzato il reato concussivo. "La violenza di Berlusconi è stata grave, perdurante e inammissibile" ed inoltre fin dall'inizio "era consapevole che Ruby era minorenni", tanto è vero che il capo della scorta dell'ex premier, Estorelli, "usa la parola affido parlando della ragazza": "non c'è nessun dubbio che ci sia stata costrizione, in quella telefonata, e che la indebita prestazione, il rilascio di Ruby, sia stata ottenuta in un settore delicatissimo quale è quello della custodia dei minori". Scardaccione, inoltre, ha definito "l'episodio nel quale Berlusconi dice che Ruby è la nipote di Mubarak è degno di un film di Mel Brooks: episodio per il quale ci ha riso dietro il mondo intero". Durissimo, infine, l'affondo del pg sulla "passione per le minorenni" nutrita da Silvio Berlusconi: ad avviso di Scardaccione "non è una coincidenza che, per usare le parole di Ruby, Noemi Letizia era la sua pupilla e Ruby il suo 'fondoschiava', ed entrambe erano due minorenni".

Nonostante il braccio rotto e il tutore, il professore Franco Coppi ha risposto alle obiezioni del pg catturando l'attenzione del collegio presieduto da Nicola Milo. "La sentenza di assoluzione ammette che ad Arcore si sono svolte cene e prostituzione a pagamento, cosa che la difesa non contesta, ma nella sentenza non si trova la prova di alcuna minaccia implicita od esplicita rivolta a Ostuni". Coppi ha poi aggiunto: "il mio assistito non me ne vorrà, ma io non posso calarmi il velo davanti agli occhi: queste ragazze frequentavano Berlusconi e lo chiamavano quando si trovavano nei guai o avevano dei problemi" ma l'ex premier - ha proseguito Coppi - non sapeva assolutamente che Ruby era minorenni, tanto è vero che nella telefonata nella quale la sente la notte tra il 27 e 28 maggio, le fa una scenata e da quel momento non la vuole più rivedere". Per quanto riguarda l'accusa di concussione, per Coppi, "a tutto voler concedere all'accusa, c'è solo stata una telefonata nella quale Berlusconi dice che c'è una consigliere regionale pronta a prendersi carico di Ruby". La Minetti, spiega Coppi, "si rivelerà poi per quel che è, ma quella sera come consigliere regionale aveva tutte le carte in regola per ottenere l'affido di Ruby". E Coppi, in proposito, ha messo in evidenza come in questura quella notte "erano tutto ben contenti di 'sbolognare' la ragazza e di non averla tra i piedi", e furono seguite "tutte le procedure per questi casi: identificazione, foto segnalazione e ricerca di una comunità".

Dopo Coppi ha preso la parola l'avvocato Filippo Dinacci, e anche lui ha chiesto il rigetto del ricorso del pg di Milano, De Petris, contro l'assoluzione. Tra circa un mese si conosceranno le motivazioni della decisione dei supremi giudici la cui estensione è affidata all'ex gip di Roma, Orlando Villoni.

L'ex-Cav: "Spero che gli italiani capiscano, torno per un'Italia migliore". Tregua armata nel partito, uniti fino alle regionali, dopo sarà rivoluzione e si cercherà di ricucire lo strappo con Renzi



Berlusconi assolto, si riprende le redini di Fi

ROMA - Pronto a ritornare di nuovo in campo per riprendere le redini del partito ed aprire, dopo le elezioni regionali, una fase nuova da cui possono derivare diversi sviluppi: innanzitutto recuperare il legame con Matteo Renzi in modo da poter ritornare a giocare una partita in prima linea su riforme e giustizia. Silvio Berlusconi si concede giusto mezz'ora di commozione e battute con i parlamentari di Fi ed i giovani azzurri che lo hanno accolto a palazzo Grazioli all'indomani della sentenza di assoluzione per il processo Ruby ("mi avete fatto commuovere. Ringrazio tutti anche i giudici per il loro coraggio e la loro indipendenza") per rimettere subito mano ai dossier accantonati nelle ultime settimane e mettere appunto una nuova strategia. Dopo i parlamentari azzurri infatti a via del Plebiscito l'ex capo di governo si dedica ad una riunione con i consiglieri più stretti (arriva anche Gianni Letta) e poi i suoi legali Franco Coppi e Niccolò Ghedini. Di carne al fuoco ce n'è parecchia, innanzitutto Berlusconi deve mettere mano al partito. La vera rivoluzione è rinviata a dopo le regionali ma, per evitare il capotutto alle elezioni amministrative ed il sorpasso definitivo della Lega, bisogna serrare i ranghi.

Ecco perché nel breve discorso tenuto nel parlamento azzurro l'ex premier ha lanciato una sorta di appello all'unità: solo tutti insieme possiamo vincere perché i moderati in questo Paese

La Procura di Milano tace, grande vittoria per la difesa dell'ex-Cav

MILANO - È una "grande vittoria" la sentenza con cui la Cassazione ha mandato assolto Silvio Berlusconi per il caso Ruby. Sentenza che ha messo fine ad uno dei processi più fastidiosi per il leader di Forza Italia e che "chiude qualsiasi polemica". L'avvocato Franco Coppi non fa troppi giri di parole e il giorno dopo il verdetto della Suprema Corte, parlando a nome del pool difensivo dell'ex premier, non nasconde la sua soddisfazione. Gli fa eco l'altro difensore, Filippo Dinacci, sottolineando anche lui che "a questo punto mi sembra inutile qualsiasi tipo di polemica". Tace, invece, la Procura, nonostante gli ennesimi attacchi, specie dal mondo politico, per aver aperto un'indagine che, sebbene abbia squarciato il velo sulle notti ad Arcore, ha portato ad un processo "penoso e impegnativo", a detta dei difensori dell'ex Cavaliere, e finito poi con un verdetto di innocenza. Così dal quarto piano del Palazzo di Giustizia milanese non è arrivata alcuna reazione ufficiale alla sentenza della Cassazione. Con il procuratore Edmondo Bruti Liberati che, ai giornalisti che gli hanno chiesto un commento, è andato ripetendo: "Non l'ho fatto per il primo grado, non l'ho fatto per il secondo, figurarsi se lo faccio per la sentenza di terzo grado".

sono sempre la maggioranza. Senza citare nessuno il Cavaliere ha messo in chiaro che nessuno sarà cacciato da Forza Italia anche se il movimento ha bisogno di un profondo rinnovamento. Un avvertimento su cui però nessuno ha chiesto numi in una giornata che doveva servire solo a celebrare il ritorno in campo dell'ex capo del governo. E non è un caso che tutte le "anime" azzurre siano accorse a palazzo Grazioli per festeggiare il Cavaliere: dai fittiani agli uomini vicini a Denis Verdini. Il senatore azzurro è stato tra i primi ad arrivare a via del Plebiscito e ai presenti non è sfuggito l'abbraccio con la

tesoriera Mariarosaria Rossi con cui nell'ultimo periodo non sono certo mancati gli scontri. La tregua però è destinata a non durare (e in molti parlano di tregua armata) perché se è vero che la fotografia che veniva fuori da palazzo Grazioli era quella di un partito unito intorno al Cavaliere, da oggi, i nodi torneranno al pettine: dalla gestione dei gruppi, alla linea politica, fino alla richiesta di un rinnovamento della classe dirigente. È su questo che l'ex capo del governo lavorerà per arginare il più possibile il malumore interno.

Parallelamente a questo, il Cav riprenderà in mano la

partita delle alleanze. L'obiettivo è quello recuperare nei sondaggi con una campagna a tamburo battente sui media e nelle regioni chiamate alle urne: "Adesso speriamo che gli italiani si accorgano di quello che ci hanno fatto e che si possa recuperare qualcosa", è la mission consegnata allo stato maggiore del partito. L'intenzione insomma è quella di "usare" la sentenza di assoluzione per rendere visibile "il martirio" a cui "per cinque anni sono stato sottoposto". Il tutto in attesa dell'arrivo del pronunciamento della corte europea sulla sentenza Mediaset: la corte europea mi darà ragione, ho anche delle nuove carte per quanto riguarda i diritti tv che testimoniano come io non ho commesso nulla. Della partita giustizia farà parte anche il pressing per cambiare la legge Severino. Un obiettivo dell'ex capo del governo come fa capire anche suo fratello Paolo, anche lui a palazzo Grazioli per salutare il Cavaliere: "C'è un sindaco del Pd che sta facendo molto bene - dice riferendosi a Renzi - e comunque quella legge non vale solo per mio fratello", un riferimento diretto al 'caso' di Vincenzo De Luca, candidato del Pd in Campania. Per tornare ad essere centrali però l'ex capo del governo ha bisogno di tornare a dialogare con Matteo Renzi. Una partita, spiegano dall'inner circle azzurro, a cui Berlusconi si dedicherà dopo le elezioni amministrative consapevoli che con il ritorno delle riforme in Senato i voti azzurri saranno determinanti.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Assistente alla Direzione
Flavia Romani

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velasco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guáicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNCRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



Relator de la ONU sobre la Tortura y otros Tratos Degradantes, Juan Méndez, afirmó que gobierno del Presidente Nicolás Maduro Moros es responsable por sufrimientos físicos y mentales de Leopoldo López, Daniel Ceballos, Enzo Scarano y Salvatore Luchesse

ONU: Venezuela violó derecho internacional sobre tortura

GINEBRA- El relator de la ONU sobre la Tortura y otros Tratos Degradantes, Juan Méndez, afirmó este miércoles que el Gobierno de Venezuela ha violado el derecho internacional "al no tomar medidas para prevenir actos de malos tratos", así como de "torturas" de manifestantes y detenidos, como el líder opositor Leopoldo López. El relator especial llegó a esta conclusión en un informe que ha presentado al Consejo de Derechos Humanos de la ONU, reunido en Ginebra, y que ayer comentó en una conferencia de prensa.

"En este caso Venezuela no ha respondido, por lo que he redactado mis conclusiones basadas en la falta de respuesta, pero también obviamente en lo que sé de los casos. Y llegué a la conclusión de que el gobierno ha violado los derechos de los reos, especialmente el del coordinador nacional del partido Voluntad Popular, Leopoldo López", dijo Méndez.

En su comparecencia, Méndez lamentó que a pesar de haber pedido explicaciones a Venezuela sobre tres situaciones distintas, el Gobierno de Caracas sólo haya respondido a una, según nota de prensa.

ANUNCIAN

Cancilleres de Unasur postergan reunión sobre caso de Venezuela

QUITO- La reunión que el presidente de Ecuador, Rafael Correa, anunció que los cancilleres de la Unasur iban a sostener hoy en Montevideo para tratar las medidas anunciadas por EEUU contra Venezuela será realizada en otra fecha, dijeron ayer a Efe fuentes oficiales brasileñas.

"Se llegó a contemplar la posibilidad de que ese encuentro fuera este jueves, pero ha quedado postergado para una fecha aún por definir" por los propios cancilleres de la Unión de Naciones Suramericanas (Unasur), explicó a Efe un portavoz del Ministerio de Relaciones Exteriores.

Una de las situaciones a las que el gobierno de Nicolás Maduro no ha contestado es la referida a las condiciones de aislamiento solitario prolongado impuestas a Leopoldo López durante su detención en las instalaciones militares de Ramo Verde, así como a las requisas con violencia de Daniel Ceballos, Enzo Scarano y Salvatore Luchesse, estos últimos ya en libertad. "Ante la falta de información que indique lo contrario, el relator concluye que el Gobierno de Venezuela, al no proteger la integridad física y psicoló-

gica de Leopoldo López, al mantenerlo en condiciones de aislamiento solitario 23 horas al día, y al realizar violentas requisas que repercutían en hematomas en la piel de López, Scarano, Ceballos y Luchesse, es responsable por sus sufrimientos físicos y mentales en los que esta medida puede derivar", reza el informe.

El relator indica que, en consecuencia, se han violado "sus derechos a no ser torturado o sometido a tratos crueles, inhumanos o degradantes", conforme a la Convención Contra la Tortura.

DIPLOMACIA

Uruguay condena "inamistosas" afirmaciones de Maduro

MONTEVIDEO- El Gobierno de Uruguay convocó ayer al embajador venezolano, Julio Chirino, para hacerle saber que considera "inamistosas" unas declaraciones del presidente Nicolás Maduro en las que "criticó", aunque "sin mencionarlo expresamente", al vicepresidente uruguayo, Raúl Sendic, reseñó Efe.

"Por allá un amigo en el sur, un gran amigo, que tiene un buen cargo, un importante cargo en un Gobierno dijo que no le constaba la injerencia de Estados Unidos sobre Venezuela. Qué vergüenza esas declaraciones. Estamos agredidos, intervenidos, amenazados y todavía hay gente que dice eso en América Latina!", señaló Maduro el pasado lunes.

Por este motivo, "la Cancillería uruguayo convocó ayer, al señor embajador de Venezuela en Montevideo, a efectos de hacerle saber que considera inamistosas dichas declaraciones, ya que afectan no sólo a la persona a la que están dirigidas sino a la investidura que representa y a la institucionalidad que la respalda", expresa el comunicado.

El 3 de marzo, poco antes de iniciar una sesión en el Senado, del que es presidente, Raúl Sendic afirmó ante la prensa que el Gobierno de Uruguay no tiene "elementos" para "acompañar" al mandatario venezolano en la afirmación de la existencia de "injerencias externas" en ese país.

"Ellos están hablando de injerencias externas. Nosotros no tenemos elementos para poder acompañar esa afirmación, pero sin duda que es un proceso que a todos nos tiene preocupado y lo vamos a seguir mirando con mucho cuidado", dijo el vicepresidente uruguayo.

NIEGAN

Isea: "Venezuela no financia partidos españoles"

MADRID- El embajador de Venezuela, Mario Isea, afirmó ayer que su gobierno no financia partido alguno en España ni quiere que se le inmiscuya en la política interna española en este año electoral.

Isea dio una rueda de prensa para denunciar las sanciones impuestas a su país por el Gobierno de Estados Unidos, aunque una parte de las preguntas versó sobre temas de interés para España, como las relaciones bilaterales, la presencia de empresas españolas en Venezuela y el llamado "caso Monedero", sobre el dirigente del partido Podemos. "Hay un clima electoral en España y yo, por respeto a los temas internos, no puedo opinar", dijo el diplomático, para quien su embajada "no puede ser señalada como una entidad que se inmiscuye" en los asuntos españoles.

En esta línea, subrayó que Venezuela "no financia partidos políticos" y afirmó que su país "no es candidato a nada" en las elecciones de este año en España.

Admitió que los gobernantes de los países pueden tener "más simpatías" por algunos políticos extranjeros que por otros, pero no hizo mención alguna expresa a Podemos.

REF: J-31610712-4



La legna è arrivata al "Bosque" e la Pizza al

RISTORANTE E PIZZERIA IL NUOVO DA VITTORIO

***VEGETARIANA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Zucchine, Olive nere, Peperoni, Cipolla, Broccoli e Melanzane)

***SPINACI E FORMAGGIO DI CAPRA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Pesto di Basilico e Formaggio di Capra)

***SALAMI:** (Passata di pomodori, Mozzarella e Salami)



Av. Principal de El Bosque, Qta. Careli, Restaurant El Nuevo Da Vittorio
Caracas, Tlfs: (0212) 731.00.98 - 731.01.60 Fax: (0212) 731.17.55

Email: da-vittorio@cantv.net
TWITTER: @EN_DA_VITTORIO



BREVES

Venezuela firma acuerdos de cooperación con Vietnam

HANOI- El ministro del Poder Popular para las Comunas y los Movimientos Sociales, Elías Jaua, arribó ayer en horas de la mañana, al aeropuerto internacional de NoiBai, en la ciudad de Hanoi, Vietnam, para asistir al cierre de la "III Reunión Intergubernamental Vietnam/Venezuela".

Inmediatamente a su llegada, Jaua se incorporó a las mesas de trabajo, que generarán acuerdos de cooperación bilateral, para fortalecer las relaciones entre ambas naciones. Durante esta reunión se firmó el acta de Comisión Mixta y un acuerdo complementario de Comercio.

Entre los acuerdos firmados en Vietnam, está el acuerdo complementario de comercio. En el área energética se suscribieron la instalación de sistemas fotovoltaicos orientados a 50 comunidades indígenas. También dos convenios en materia petrolera que aumentará producción de crudo en la Faja Petrolífera del Orinoco. Igualmente se acordó la adquisición de 10.500 calentadores solares de agua para la Gran Misión Vivienda Venezuela y en lo industrial se conformará empresas mixtas de ensamblaje de plantas de asfalto, textil y un centro de ingeniería. Así informaron a través de la cuenta en Twitter @MPComunas.

Esposa de Ledezma se reunirá con Aznar, PP y PSOE

MADRID- El expresidente del Gobierno español José María Aznar se reunirá hoy en Madrid con Mitzy Capriles, esposa del encarcelado alcalde metropolitano de Caracas, Antonio Ledezma. Asimismo, Capriles tiene previsto reunirse con la secretaria general del gobernante Partido Popular (PP, centroderecha), María Dolores de Cospedal, y con el líder del Partido Socialista (PSOE), Pedro Sánchez.

Copei rechaza la Ley Habilitante solicitada por Maduro

El presidente nacional del partido Copei, Roberto Enríquez rechazó ayer la Ley Habilitante solicitada por el presidente de la República.

"No puedo dejar de decir que el presidente Maduro no tiene autoridad moral para pedirle una Ley Habilitante al poder legislativo venezolano porque no hizo absolutamente nada con la que se le otorgó, siendo la más larga que ha tenido presidente alguno en la vida democrática de Venezuela", sentenció.

En este sentido, "Copei rechaza con todas nuestras fuerzas, esta especie de golpe de Estado al parlamento venezolano en manos de una persona que no ha demostrado la competencia, el talento, la aptitud para conjurar la crisis social, política y económica que atraviesa el país".

Velásquez: Mud "no está respetando el liderazgo regional"

Andrés Velásquez, diputado a la Asamblea Nacional y dirigente de La Causa R, criticó "el tratamiento marginal" que la Mesa de la Unidad Democrática (MUD) dio a la celebración de primarias.

"El tratamiento marginal que se le dio a la celebración de primarias por parte de la MUD es una vulgar burla a los ciudadanos. Esto no es la Mesa de la Unidad que nosotros hemos ayudado a construir", enfatizó Velásquez.

Velásquez refirió que "no se está respetando el liderazgo regional" y que las Primarias deben ser "para unificar el liderazgo".

UNT pidió investigar denuncias por supuesto blanqueo de dinero de Pdvsa

El partido UNT solicitará a la Asamblea Nacional abrir una investigación a funcionarios de PDVSA, presuntamente por estar inmersos en el blanqueo de dinero, al parecer, realizaron transacciones por unos 2 mil millones de dólares, con la Banca Privada de Andorra. El diputado y miembro de la Comisión de Finanzas de la Asamblea Nacional por UNT, Elías Matta, manifestó que la Asamblea Nacional debe abrir una investigación a fondo sobre el defalco que funcionarios han realizado a través de Petróleos de Venezuela, situación que ha denunciado desde principios del 2014.

"Hablamos de 2 mil millones de dólares solo en este caso, nos dice lo grave de la situación en materia del manejo de los recursos del Estado, por ello llevaremos este caso a todas las instancias, esto no puede quedar impune, iremos a la Comisión de Contraloría y todas las instancias correspondientes".

La canciller Delcy Rodríguez señaló que el Departamento de Estado de EEUU tiene pautadas otras sanciones contra funcionarios venezolanos

Canciller alerta sobre bloqueo económico de EEUU a Venezuela

CARACAS- La canciller Delcy Rodríguez alertó que Estados Unidos tiene programado un supuesto bloqueo económico contra Venezuela, "con una ley que afectará a todos". Agregó además que el Departamento de Estado de EEUU tiene pautadas otras sanciones contra funcionarios venezolanos.

En una entrevista en un canal privado, dijo que EEUU considera a Venezuela una amenaza por su modelo democrático y de inclusión social; al tiempo que resaltó los mecanismos de elección de autoridades y la posibilidad de revocar a personas de cargos por mandato popular. Aseveró que el diálogo es una política del gobierno de Nicolás Maduro, mientras que la política exterior de Barack Obama no es precisamente la paz. "Nosotros permanentemente hemos ofrecido a EEUU mecanismos de diálogo", dijo y mencionó que



tal como refirió el presidente Nicolás Maduro, "trueque o relampaguee habrá elecciones parlamentarias este año en Venezuela".

En el mismo sentido, subrayó que la nación norteamericana está a punto de declararle la guerra a todo el mundo con sus

supuestas acciones injerentistas. "Todos los países del mundo deben prepararse para la defensa de la integridad de su territorio".

Por otro lado, la canciller Delcy Rodríguez, acusó a la subsecretaria de Estado estadounidense para Asuntos del Hemisferio Occidental, Roberta Jacobson, de

ser "petulante y grosera" en sus críticas al Gobierno socialista, escalando las tensas relaciones entre ambos socios comerciales. Más temprano el miércoles, Jacobson pidió a Venezuela, a través de su cuenta de Twitter @WHAAsstSecty, "respeto para normas democráticas" luego de que la Casa Blanca declarara al país sudamericano como una "amenaza" para su seguridad.

"De una forma petulante y grosera la señora Jacobson nos dice 'tienen que hacer esto' si no, por eso es que se les está sancionando", dijo Rodríguez durante una entrevista con el canal privado Venevisión.

"A nosotros nadie nos dice lo que tenemos que hacer. Y yo la conozco muy bien porque la he visto personalmente: su forma de caminar, su forma de masticar. Tiene que tener modales para los tratos entre las personas y los países", agregó.



"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"De las cláusulas "pétreas" de la constitución"

Uno de los temas más apasionantes del Derecho Público y, específicamente del Derecho Constitucional, es el de las cláusulas irreformables, inamovibles, inmodificables de la Constitución a las cuales la doctrina ha denominado con el nombre de este artículo, es decir, cláusulas pétreas, materia que tiene una importancia fundamental en todo aquello que se refiere a la reforma constitucional, pero así mismo en un campo más concurrido como lo es el de la "reserva". La reserva constitucional pertenece a la esfera de las "reservas normativas", esto es, de las materias cuya regulación, como su nombre lo indica, ha sido asignada con exclusividad a específicas fuentes del derecho. Así, entre nosotros se ha tratado en profundidad lo concerniente a la reserva legal, constituida por las materias que solo la ley formal puede regular. Se trata de una de las formas de control de la potestad reglamentaria, al establecerse que ciertas instituciones no pueden ser el objeto de normas de rango sub-legal, sino que, los textos que las regulan, deben provenir de los Parlamentos, esto es, de los máximos organismos legislativos del Estado y bajo procedimientos y formas específicas. La Reserva Legal puede ser absoluta cuando una ley no admite reglamentación, o puede ser relativa, si la misma permite que el Ejecutivo desarrolle sus disposiciones siempre que no modifique ni su espíritu, ni su propósito, ni su razón.

Ahora bien, nos encontramos con que la potestad normativa, ha sido extendida a otras fuentes, lo cual le quita a la ley formal la condición de ser la única expresión posible del desarrollo de la norma constitucional. Tal es el caso de los decretos producto de habilitación legislativa que rompen la exclusividad del Poder Legislativo para regular materias reservadas al mismo. Además, han aparecido en algunas constituciones modernas, muchos actos que se equiparan al valor de la ley formal, tales como los tratados; los actos de gobierno y, los dictados por órganos diferentes al Ejecutivo, como lo son: ciertas decisiones normativas de poderes como el Electoral y el Judicial. La reserva constitucional que alude, como se señalara, a las cláusulas pétreas de la Constitución, estaría en las disposiciones que resultan intocables para el legislador ordinario, y con ello, para todos los que se le equiparen. Estas cláusulas representan la potestad originaria de las Asambleas Constituyentes y cuyo desarrollo es de su exclusividad. Sobre este punto hay discrepancias, pero en principio está presente la regla de que hay instituciones que no pueden quedar libradas a las modificaciones de las futuras asambleas constituyentes, inspiradas por diferentes postulados ideológicos, siendo por el contrario necesario, preservar de todo ello, a las instituciones y derechos básicos de la convivencia humana

que están consagradas en algunas cláusulas constitucionales. Así, una ley o decreto que establezca la pena de muerte en un sistema que la ha abolido durante siglos; o bien, que irrespete valores éticos o religiosos que constituyen la esencia de la comunidad, no podría imponerse. La reserva constitucional se encuentra en nuestro sistema en una serie de artículos de la Constitución que claramente regulan los valores máximos de la colectividad y que aluden a las condiciones esenciales del Estado (soberanía, territorio, autoridad); a los derechos humanos por excelencia, como lo son la vida, la libertad, la incolumidad y el derecho de expresión. A lo anterior se unen las condiciones irrenunciables del Estado como son: la democracia; la preeminencia del derecho y de la justicia; la igualdad; la solidaridad; el gobierno descentralizado, alternativo, responsable y pluralista. Lo importante es que las cláusulas pétreas no sólo han sido previstas para el legislador extraordinario que opere en tiempo de reforma constitucional, en cualquiera de sus grados (enmienda, reforma propiamente dicha y Asamblea Nacional Constituyente), sino también y, sobre todo, para el legislador ordinario que, así como tiene la barrera de la reserva legal, aún más severamente sufre la de las cláusulas pétreas, es decir, de la reserva constitucional.

ISIS

Antiterrorismo: "È come la camorra"

ROMA - Il web resta un potenziale luogo di reclutamento per aspiranti terroristi: "ma più del jihadismo da tastiera il pericolo di radicalizzazione arriva dalle carceri". È quello il "vero luogo" dove l'Italia rischia di veder nascere i futuri foreign fighters o, peggio, i lupi solitari pronti ad attivarsi appena fuori dalla prigione. Il direttore dell'Antiterrorismo italiano, il prefetto Mario Papa, rilancia l'allarme sul rischio che, pochi giorni fa, il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha definito "effettivo". La situazione delle carceri italiane, d'altronde, parla chiaro: su quasi 54 mila detenuti oltre 17 mila sono stranieri e di questi diecimila provengono dai paesi musulmani. Questo non vuol dire che siano tutti potenziali terroristi, ma la presenza nelle carceri di soggetti legati all'estremismo islamico potrebbe avere sui più deboli ed emarginati un effetto dirompente. Non è un caso dunque che il Dap, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, monitori con la massima attenzione le azioni di proselitismo dietro le sbarre e sia parte integrante del Comitato di analisi strategica antiterrorismo, il tavolo con O07 e forze di polizia in cui vengono analizzate le segnalazioni e le informazioni sulle minacce relative al nostro paese. Minacce che, spiega Papa al Comitato Schengen, nell'ultimo anno sono raddoppiate e arrivano da diversi fronti. Dai lupi solitari appunto, che continuano ad essere il peggior incubo di chi deve fare prevenzione proprio per l'impossibilità di prevedere le loro mosse, ma anche dai combattenti che tornano dal fronte. Allo stato i numeri riguardanti il nostro paese restano "esigui": 65 foreign fighters legati in qualche modo all'Italia - di questi una dozzina sarebbe rientrata ed è costantemente monitorata da O07 e forze di polizia - a fronte dei 1.500 della Francia, degli 800-1000 della Gran Bretagna, dei 650 della Germania, dei 400 di Olanda e Belgio. Ma questo vuol dire poco, perché l'Italia potrebbe diventare la meta anche di quelli partiti da altri paesi Schengen. "I numeri sono esigui ma ciò che è importante è la questione del rientro - spiega il capo dell'Antiterrorismo - anche perché i raid della coalizione e le crisi interne al movimento potrebbero accelerare il processo di ritorno. E questo è l'aspetto più inquietante, sul quale c'è la massima attenzione". La "buona notizia" è proprio questa, l'ISIS comincia a mostrare "le prime crepe": la sconfitta a Kobane, l'attacco delle truppe irachene a Tikrit, "il prossimo appuntamento a Mosul, tra aprile e maggio". Gli estremisti "non sono sconfitti - chiarisce Papa - ma cominciano ad arrivare notizie di loro sconfitte militari. E nel momento in cui dovesse fermarsi l'espansione dello Stato islamico, parte di quelli saltati sul carro del vincitore e le stesse popolazioni locali cercherebbero protezioni diverse". Ma non solo: il movimento mostra crisi anche al suo interno. "Cominciano ad esserci scontri tra le popolazioni locali e i foreign fighters e anche tra i combattenti arrivati dall'estero: da una parte gli arabi e dall'altra gli occidentali". Nonostante ciò, l'Is "non va sottovalutata". Papa lo spiega chiaramente: è un'organizzazione "con numeri e ricchezza, capace di scatenare guerriglie sofisticate" e di mettere in atto una propaganda "da far impallidire e arrossire le migliori agenzie del settore. Usa gli strumenti di informazione occidentale per aumentare la presa sulle coscienze". Un'organizzazione, conclude, capace di "sviluppare una politica di welfare dando aiuto ai familiari dei combattenti, un salario e delle pensioni, in grado di parlare alla mente e alla pancia della gente". In una parola, un'organizzazione che "ricorda la camorra".



Padoa-Schioppa: "Mi aspetto non solo più stimolo alla crescita ma, considerando le misure prese dal governo in Italia, che lo sviluppo offrirà molto più lavoro di quanto avevamo immaginato"

L'Italia crescerà nel 2015 grazie a riforme, Qe e piano Juncker

ROMA - Nel 2015 l'Italia tornerà a crescere. Di ritorno da Bruxelles, dove l'Ecofin ha approvato le regole di base del fondo per gli investimenti previsto dal piano Juncker, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, se ne dice sempre più convinto. Questo sarà l'anno della svolta sia per l'economia in senso stretto che per l'occupazione. A livello europeo, il quantitative easing della Bce farà infatti sentire i suoi effetti, così come farà anche il piano di investimenti. A livello nazionale, l'implementazione delle riforme strutturali sarà essenziale per sfruttare al meglio tutte le opportunità offerte dalle decisioni di politica monetaria. Quest'anno, ha sottolineato Padoa-Schioppa in audizione alla Commissione sulle politiche europee del Senato, "mi aspetto non solo più stimolo alla crescita ma, considerando le misure prese dal governo in Italia", dal Jobs act alla riduzione del costo del lavoro, "mi aspetto che la crescita aumenterà e sarà più ricca di lavoro di quanto sarebbe stato altrimenti".

Ancora una volta, in attesa del nuovo Documento di economia e finanza di aprile, il ministro non si è voluto sbilanciare azzardando una previsione numerica. Le ultime stime del governo risalgono all'autunno, quando nella Nota di aggiornamento al Def era stato previsto per il 2015 un +0,5%, ma da allora la situazione - soprattutto a livello internazionale - è profondamente cambiata.

Immigrazione: Onu e Italia in pressing su Ue

BRUXELLES - L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) in una lettera propone all'Ue un piano per ricollocare i rifugiati siriani ed è in pressing perché dia l'ok ad un progetto pilota di un anno. Lo rivela il quotidiano britannico Guardian, citando il direttore dell'ufficio europeo dell'Unhcr Vincent Cochetel. I ricollocamenti si dovrebbero concentrare solo sui siriani che hanno ottenuto lo status di rifugiati in Italia o in Grecia, e la distribuzione dovrebbe avvenire su base volontaria. A Bruxelles confermano l'arrivo della lettera indirizzata al primo vicepresidente della Commissione Frans Timmermans, all'Alto rappresentante Federica Mogherini e al commissario all'Immigrazione Dimitris Avramopoulos e precisano che nel documento non si parla mai di una ridistribuzione tra nord e sud. Inoltre nella lettera si ricorda come Germania e Svezia siano i Paesi che accolgono il maggior numero di rifugiati. Dal canto suo il portavoce dell'esecutivo Ue Natasha Bertaud fa sapere che il commissario Dimitris Avramopoulos sta "pianificando di sviluppare un progetto pilota destinato ad assicurare un maggiore impegno, che coinvolgerà tutti o la maggior parte degli Stati membri Ue.

L'acquisto massiccio di titoli di Stato da parte della Banca centrale europea sta già dando i suoi effetti, innanzitutto con la svalutazione dell'euro rispetto al dollaro. Un riequilibrio che Padoa-Schioppa considera "normale", visto i tassi di crescita al di qua e al di là dell'Atlantico e che sicuramente (come evidenziano anche un sondaggio tra le imprese effettuato da Unioncamere) favorirà le esportazioni. Al Qe della Bce si somma anche la nuova flessibilità Ue, che ha consentito all'Italia di non "ammazzare"

definitivamente l'economia, rispettando rigidamente la regola del debito. L'Europa tutta, anche se "oborto colto" per alcuni membri, può insomma beneficiare di una nuova impostazione che però, ha puntualizzato il ministro, non rappresenta in alcun modo "un gentile regalo" per l'Italia. Tutto quello che Roma ha ottenuto, ha tenuto a ribadire Padoa-Schioppa, se l'è conquistato, non solo convincendo Bruxelles della contingenza di circostanze eccezionali, ma anche approntando, ed ora attuando,

le riforme invocate da anni. Tra qualche mese si innesterà inoltre su questo quadro anche l'effetto-Juncker.

Partiranno cioè i primi finanziamenti garantiti a livello europeo destinati a far risorgere gli investimenti, affondati negli anni della crisi a livelli "storicamente inaccettabili". Il ministro ne ha spiegato alcuni dettagli: alla base del piano Juncker ci sono in primo luogo i progetti profittevoli, bancabili, o "junckerabili" (in settori cioè a fallimento di mercato, dove il rischio è troppo elevato per soli investitori privati), che saranno finanziati dal fondo strategico Efsi. "Inizialmente - ha spiegato Padoa-Schioppa - si pensava al conferimento diretto di risorse nel fondo da parte degli Stati, poi l'appetito da parte degli Stati membri a contribuire è venuto meno" e si è quindi optato per un'altra soluzione. Il fondo parte in pratica da una dotazione di base di risorse pubbliche per 21 miliardi (16 di risorse Ue e 5 della Bei). Questo capitale fa da garanzia ad altri 60 miliardi della Bei, sui quali - a questo punto con un doppio livello di garanzia - potranno "appoggiarsi" altri 240 miliardi di risorse private. Gli 8 miliardi della Cdp (così come quelli delle altre banche promozionali nazionali) si inseriscono dunque in quest'ultimo spazio riservato ai privati. La Cassa, ricordano i tecnici del Ministero dell'Economia, è infatti fuori dal perimetro pubblico ed è quindi escluso a priori un impatto del contributo sui saldi di finanza pubblica.

LA GIORNATA POLITICA

I moderati in Italia sono la maggioranza

Pierfrancesco Frèrè

ROMA - Silvio Berlusconi risorge ancora una volta dalle sue ceneri (politiche). La sentenza di assoluzione della Cassazione sul caso Ruby "sana tutte le fratture", fa sapere il Cavaliere: unita Forza Italia può ancora vincere perché "i moderati in Italia sono maggioranza". Implicito il riferimento al bacino dei delusi e degli astensionisti in cui gli azzurri sperano di pescare per l'ipotetica rimonta sul renzismo; più esplicito il messaggio a Denis Verdini e alla sua corrente, sospettata di aver fatto emergere il dissenso interno a poche ore dalla sentenza della Cassazione per impostare una sorta di area dei "responsabili" a sostegno del governo.

Come che sia, la conclusione del processo che più ha monopolizzato l'attenzione dei media europei apre uno scenario nuovo per tutti. Berlusconi ha spiegato che il suo primo obiettivo sarà quello di rinnovare Fi: "io non caccio nessuno", ha sottolineato. Un parallelo indiretto con quanto sta accadendo nella Lega, dove Matteo Salvini ha espulso il ribelle Flavio Tosi. La strategia del Cav è chiara: pacificare il partito ("si è chiusa l'epoca della persecuzione"), per ora su basi di netta opposizione a Matteo Renzi; riassorbire se possibile le due fronde, quella ufficiale di Raffaele Fitto e quella sotterranea dei verdiniani, per trattare da basi più solide con il Carroccio; e giocare una partita di lungo periodo, evitando il rischio di incidenti che precipitino il Paese verso nuove elezioni. Un piano che ha il suo punto debole, come scrive il Financial Times, nell'assenza di un successore designato e riconosciuto, ma che allo stesso tempo deve puntare a impedire la nascita di un centrodestra a trazione leghista (o lepenista, come dicono gli avversari di Salvini). In tal senso, è significativo che il Cav abbia in agenda, tra i suoi primi appuntamenti, un incontro con il capo dei popolari europei Joseph Daul: "con lui possiamo ricucire insieme i popolari italiani", ragiona la fedelissima Mariastella Gelmini. Il che significa non sfiare il rapporto con Angelino Alfano il quale, non a caso, invita il leader azzurro ad essere più forte con l'estrema destra, cioè con Salvini. Le regionali saranno un test delicato. Forza Italia dovrebbe correre, nelle due regioni dove il centrodestra ha qualche chance di vittoria, con la Lega in Veneto e con il Ncd in Campania. Un minireplay del 1994 allorché Berlusconi si alleò con Bossi al Nord e con Fini al Sud. Che cosa avrà da dire il segretario lumbard di questa strategia? Probabilmente nulla, anche perché l'espulsione di Tosi crea molti problemi, soprattutto se il sindaco di Verona dovesse candidarsi alla guida della regione Veneto. Problemi che riguardano l'area moderata nella quale si gioca la partita con Alessandra Moretti. La candidatura democratica non si è lasciata sfuggire l'occasione di paragonare Salvini a Grillo per l'espulsione di Tosi, accusandolo di avere poca tolleranza e senso della democrazia. Analisi che trova concorde il ribelle il quale accusa il segretario leghista di comportarsi da dittatore e di averlo cacciato per liquidare la Lega veneta e impedire liste sgradite a Milano. Una confusione che il Carroccio potrebbe pagare cara, dicono i toscani, perché tra Zaia e Moretti "non c'è l'abisso che si immagina".

Il governatore in carica sostiene che la Fondazione di Tosi si era trasformata in un partito nel partito, ma se ciò fosse vero e il sindaco scaligero dovesse davvero candidarsi con l'appoggio dei centristi, di Passera e magari dei fittiani, per la corazzata leghista la rotta sarebbe improvvisamente meno sicura. Renzi per ora assiste imperturbabile ai movimenti di questo mosaico. Si appresta a varare la riforma della scuola e quella della Rai e a rinforzare le trincee della maggioranza (dove sberleggia comunque l'inquietudine degli alfianiani). E non reagisce ai messaggi che gli giungono dalla sinistra interna che chiede a gran voce di modificare la riforma del Senato e dell'Italicum. Tuttavia Bersani, D'Attorre e D'Alema escludono che si possa pensare ad una scissione: il Pd è anche la loro casa e il dovere del Rottamatore è quello di "tenere conto delle diverse sensibilità". Ma se ciò non dovesse accadere? Renato Brunetta pensa che il premier senza la sinistra dem non abbia più la maggioranza al Senato ed esclude che possa tornare il soccorso azzurro in caso di difficoltà: "lo abbiamo salvato dieci volte e donato il sangue ma adesso siamo uniti nel dire basta". Però è da vedere se questa sarà la linea di Berlusconi dopo le regionali, un test che avrà un significato nazionale per tutto il centrodestra.

La riforma della tv pubblica approda oggi in consiglio dei ministri: l'obiettivo è quello di ricondurre la società nell'alveo delle regole del codice civile rendendola una Spa



Rai: ecco la riforma, i lavoratori entrano in cda

ROMA - Ricondurre la Rai nel solco del codice civile, creare un capo azienda con ampi poteri e inserire un rappresentante dei lavoratori nel consiglio di amministrazione. Sono i punti centrali della riforma della tv pubblica che approda oggi in consiglio dei ministri, probabilmente per un primo passaggio in vista del via libera al disegno di legge. Sono due le bozze sul tappeto, discusse nella riunione di martedì al Nazareno, dove Renzi ha ascoltato i parlamentari, ma ha anche espresso la sua posizione. Presenti i membri dem della Vigilanza e delle Commissioni competenti, ma anche il sottosegretario Antonello Giacomelli, che ha materialmente messo a punto le proposte. Fermo restando l'obiettivo di ricondurre la società nell'alveo delle regole del codice civile, in modo da renderla più facilmente gestibile, e quello di dar vita alla figura di un amministratore delegato al posto del direttore generale con un cda più snello, le opzioni in campo sono il modello Spa e il sistema duale con un consiglio di sorveglianza e uno di gestione. Nel primo caso, con un consiglio ridotto a cinque membri e meno invasivo, cambierebbero le fonti di nomina. Un membro sarebbe espresso dai lavoratori e un altro verrebbe votato da un organismo esterno, come la conferenza stato-regioni. Resterebbe poi un ruolo del Parlamento, nel rispetto delle sentenze della Consulta. L'ipotesi iniziale era conferire il potere di nomina ai presidenti delle Camere, per garantire indipendenza dai partiti, ma il premier, per non prestare il fianco alle critiche dell'opposizione, avrebbe espresso l'intenzione di lasciare alla Commissione di Vigilanza, oltre al controllo, un potere di nomina anche se ridotto rispetto all'attuale. L'altro modello prevede la nascita di un consiglio di sorveglianza con una decina di membri eletti anche questi in parte dal Parlamento e

La Lega Nord si spacca, Tosi pronto a scendere in campo

ROMA - La Lega Nord si spacca e riapre la partita delle Regionali in Veneto. Lo scontro tra Matteo Salvini e Flavio Tosi, culminato di fatto nell'espulsione del sindaco di Verona dal Carroccio ed arricchito da un nuovo botta e risposta a distanza, si trasferisce sul campo di battaglia del voto per la conquista della Regione. Il primo cittadino di Verona ufficialmente non scioglie ancora la riserva - "Mi prendo due giorni per decidere", spiega - ma la sua candidatura in contrapposizione a quella di Luca Zaia appare scontata. Il segretario leghista, invece, punta tutto proprio sul governatore uscente che, a sua volta, mostra sicurezza: "Una candidatura di Tosi? Ognuno, nella sua vita, fa quel che vuole ma io non la temo". I nervi sono tesi. Tosi accusa Salvini di aver "creato e voluto questa rottura che rischia di danneggiare il centrodestra e favorire il centrosinistra. Secondo me voleva il controllo dittatoriale della Lega Nord, e di questo si assume la responsabilità". Da Strasburgo il segretario prova a chiudere le polemiche: "Non rispondo a chi insulta", dice con l'intento di evitare che il caso Tosi divenga l'argomento principale della prossima campagna elettorale veneta. La "bega", come l'hanno definita nel partito in questi giorni, rischia di rovinare i piani leghisti. Angelino Alfano osserva con interesse l'evoluzione delle vicende interne al Carroccio. Il leader di Ncd ha già in tasca un accordo con Tosi ed è anche riuscito a ricompattare il partito sul territorio, tenendolo lontano dalle sirene di un'alleanza con Zaia attraverso il sotterfugio di liste civiche.

in parte da organismi come la Conferenza Stato-Regioni, l'Anci, ma non l'Agcom, in quanto soggetto controllore. Tale organismo, oltre al poter di nomina, avrebbe compiti non solo di controllo ma anche operativi nella gestione societaria. A guidare l'azienda sarebbe però un consiglio di gestione composto da tre membri: un amministratore delegato di nomina governativa, un membro con deleghe sulla parte editoriale e un mem-

bro con deleghe su quella finanziaria. Il premier ha fatto capire di preferire il primo modello, spiegando che in Italia il sistema duale non ha funzionato. Nel Pd le opinioni sono discordi e c'è chi sottolinea che quel sistema è stato applicato solo alle banche nel nostro paese ed in una tv pubblica potrebbe invece ben funzionare. Anche sul potere di nomina lasciato alla Vigilanza, nella riunione di martedì c'è chi ha ricordato che il sistema attuale ha provocato solo danni e chi ha invece sostenuto la necessità di lasciarle un ruolo. Insomma, restano ancora dei nodi da sciogliere ed è probabile che oggi ci sia solo un primo passaggio e che l'approvazione del disegno di legge slitti al prossimo cdm. I parlamentari Pd sono intanto al lavoro in vista dell'iter parlamentare, che dovrebbe iniziare dalla Commissione Trasporti alla Camera, a presidenza Pd. Vinicio Peluffo e Francesco Verducci hanno avviato un giro di incontri con i partiti che hanno già depositato in Parlamento proposte di legge per modificare la legge Gasparri. "E' ora che la Rai volti pagina. Se l'obiettivo è chiaro, il MSS c'è - afferma il presidente della Commissione di Vigilanza Rai, Roberto Fico - Come ripeto da giorni, sia i partiti, sia il governo devono rimanere fuori dalla Rai". "Non si può passare dal pluralismo del Parlamento alla super lottizzazione del super arrogante Renzi. Da più voci a un solo padrone", sostiene invece Maurizio Gasparri.

INVESTIMENTI

Qe scuote 'guerra della valute', esodo di investimenti negli Usa

ROMA - Le prime vittime del quantitative easing della Bce, che fa entrare l'euro a pieno titolo nella 'guerra delle valute' con la parità sul dollaro ormai dietro l'angolo, si stanno ancora leccando le ferite. A partire dalla Svizzera, costretta a sganciarsi improvvisamente con un balzo del franco che ha scosso la sua economia. Fino alla Danimarca, che sta accumulando decine di miliardi di euro in riserve per restare ancorata al cambio sulla divisa europea e rischia una bolla immobiliare dopo aver portato i tassi sotto zero. Ma piuttosto che con i vicini europei, è sullo scacchiere globale che si vedrà quanto la strategia della Bce riuscirà a scombusolare gli equilibri commerciali, rilanciando un export europeo affetto da una sclerosi cronica di competitività se si fa eccezione per il blocco esportatore che ruota attorno alla Germania. Il calo fortissimo dell'euro rispetto al dollaro dice che la Bce parte piuttosto decisa. Gli oltre mille miliardi in acquisti di bond messi sul tavolo da Mario Draghi hanno fatto precipitare la divisa europea oggi fino a 1,0557 dollari. Un livello che non si vedeva dall'aprile 2013, quasi 12 anni fa, che arriva dopo una svalutazione di oltre il 12% da inizio anno: un crollo così non si era mai visto prima. Con il petrolio sotto i 50 dollari è una benedizione per l'export, anche se un rialzo dei prezzi petroliferi potrebbe infliggere grosse perdite a molti settori industriali. E il trend ribassista dell'euro è destinato a continuare. Deutsche Bank si aspetta la parità entro l'anno e un euro a 85 cents entro il 2017 perché - spiega l'analista George Saravelos - "i deflussi di fondi europei sono stati anche maggiori delle nostre aspettative iniziali". Il ragionamento che fanno a Deutsche Bank, secondo maggior trader globale di valute, è semplice. Da una parte c'è la Fed, che riassorbendo il suo 'Qe' e facendo intravedere un rialzo dei tassi a metà 2015 fa salire i rendimenti degli asset in dollari. Dall'altra una Bce che, con il solo effetto-annuncio del Qe, ha fatto crollare i rendimenti ai minimi storici. Per trovare un ritorno interessante, alle banche che incamerano l'enorme surplus commerciale tedesco non resta che la borsa (il Dax è ai massimi storici) o fuggire all'estero: sul dollaro, in particolare, dove è in atto da mesi una corsa per agganciare la rivalutazione del cambio e il rialzo atteso dei tassi. Dopo aver inondato di credito le economie dell'Eurozona nel suo primo decennio prima che la bolla scoppiasse nel 2010, di fatto l'euro ora esporterà verso l'estero quella massiccia rivalutazione interna che aveva contribuito la crisi. Secondo Deutsche Bank, solo negli ultimi tre mesi del 2014 ben 135 miliardi di euro sono volati verso investimenti al di fuori dell'Eurozona. Una cifra destinata a raggiungere qualcosa come 4.000 miliardi di euro nei prossimi anni: l'Europa, di fatto, si trasforma in un creditore netto del mondo. L'America sta al gioco e passa il testimone per la ripresa europea. Chi non resterà a guardare è probabilmente il Giappone, ben lontano dall'assicurarsi un'inflazione stabile sul 2%. In un paio di mesi l'euro è sceso sotto 130 yen dai 150 dello scorso dicembre, ma è lontano dai 95 dollari del 2012, prima dell'offensiva della Bank of Japan. Mentre il rublo di Putin è fuori gioco per le sanzioni internazionali, la Cina resta attaccata al suo cambio amministrato e roscicchia un ruolo crescente del suo yuan nelle riserve valutarie globali. Anche qui passa il prestigio che le banche centrali si contendono nella guerra delle valute, e l'euro non ne esce vincitore: da una quota di oltre il 28% nel 2008, è sceso sotto il 23% a fine 2014.



Il governatore della Bce commenta i primi risultati dopo il lancio del Quantitative Easing: "C'è una evoluzione nella giusta direzione, con gli effetti in campo già visibili", Euro e Bot ai minimi

Draghi cambia rotta, ora spazio per la crescita

ROMA - Euro ad un passo dalla parità col dollaro e tassi sui titoli di Stato a nuovi minimi storici sotto la spinta del quantitative easing della Banca Centrale Europea, mentre le Borse europee centrono il rimbalzo dopo i cali di martedì. E il presidente Mario Draghi dichiara che la crescita nell'Eurozona "ha invertito la rotta" e il Qe "contribuirà" a far risalire l'inflazione verso l'obiettivo della Bce, ossia vicino ma sotto al 2%.

"C'è una evoluzione nella giusta direzione, con gli effetti del piano e delle altre misure messe in campo già visibili", afferma Draghi in una conferenza a Francoforte, la sua prima uscita pubblica dopo aver lanciato il maxi-piano di acquisti di Bond la settimana scorsa, spiegando: "Gli ultimi indicatori positivi mostrano che la frenata della crescita dell'Eurozona ha iniziato a invertire la rotta. Il Pil della zona euro ha segnato una crescita dello 0,3% nell'ultimo trimestre del 2014, un po' più di quanto ci attendevamo e i dati puntano verso un ulteriore miglioramento della congiuntura all'inizio di quest'anno" e quindi "la ripresa dovrebbe gradualmente rafforzarsi". I miglioramenti, precisa il numero uno della Bce, "non possono essere attribuiti solamente all'allentamento monetario" ma sottolinea che "la nostra politica monetaria sta certamente sostenendo la ripresa". Quindi rassicura che la Bce "è in grado di stabilizzare

Effetto euro debole, viaggi e benzina più cari

ROMA - Nuovo impulso per l'export del Made in Italy, occupazione e ripresa. Ma costerà di più fare viaggi all'estero, il pieno di benzina, così come pagare le tariffe energetiche o comprare computer e telefoni d'importazione. Ecco i primi effetti dell'euro debole sull'economia e sulle tasche degli italiani che si troveranno presto a fare i conti con un generalizzato rialzo dell'inflazione. L'euro si sta ormai avvicinando alla parità con il dollaro ed è scivolato ai livelli più bassi da 12 anni. Una discesa destinata a continuare per l'impatto delle manovre espansive varate dalla BCE. Ecco cosa cambierà in concreto per la nostra economia e per gli italiani: - MADE IN ITALY: l'indebolimento dell'euro aiuta a spingere le esportazioni extra-Ue e a funzionare da volano alla ripresa ancora stentata delle imprese private.

OCCUPAZIONE: con esportazioni più a buon mercato, le aziende italiane possono trovare nuovo impulso e tornare ad assumere. CARBURANTI E MATERIE PRIME: Carburanti e materie prime costeranno di più perché quotati in dollari. Se la caduta dell'euro è uno dei presupposti per la ripresa, va comunque a pesare sui portafogli delle famiglie.

RINCARI PER HI-TECH: vale per tutti l'esempio di Apple che per la svalutazione dell'euro ha deciso un ricarico intorno al 15% e colpisce principalmente i portatili della Mela. Ora il MacBook Air, ad esempio, viene venduto a partire da 1.029 euro prima costava 929 euro.

l'inflazione e ce la farà", ribadendo ancora una volta che la politica espansiva lanciata dall'istituto centrale "rientra nel mandato" perché "l'acquisto di titoli da parte della Bce non è niente di nuovo" ma "una misura che è stata adottata abitualmente dalle banche centrali fin da quando queste istituzioni sono state create". Inoltre, aggiunge Draghi, il programma di Qe "può proteggere i Paesi dell'Eurozo-

na dal contagio greco". Ma, come già fatto tante volte in passato, ricorda ai paesi che anche loro devono fare la loro parte per la crescita dell'Eurozona "portando avanti le riforme strutturali". In serata da Berlino il direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, Christine Lagarde, si associa al presidente Draghi dicendo che "l'Europa ha voltato pagina" e che "per la prima volta da molto tempo vedea-

mo delle notizie positive". E così sulla scia del Qe, la caduta dell'euro sui mercati valutari prosegue inarrestabile e si avvia a toccare la parità col biglietto verde, dopo che ieri è sceso a 1,055 dollari, la quotazione più bassa da marzo 2003, e lasciando sul campo da inizio anno il 12,5% contro la valuta a stelle e strisce, facendo anche peggio del 10,6% perso nel terzo trimestre del 2008 durante il cosiddetto credit crunch.

In questo clima il Tesoro piazza tutti i 6,5 miliardi del nuovo Bot a 12 mesi, scadenza marzo 2016, spuntando un tasso dello 0,079% e nuovo minimo storico sulla scadenza annuale. Mentre lo spread tra il Btp e il Bund archivia la giornata in discesa a 91,5 punti base, col tasso sul decennale in picchiata al nuovo minimo record dell'1,12%. La discesa dell'euro e gli attesi benefici per l'export, derivanti dall'indebolimento della moneta unica, spingono le Borse del Vecchio continente verso nuovi record. Piazza Affari chiude in rialzo del 2,18%, aggiornando i massimi da marzo 2011 col Ftse Mib a 22.833 punti. Gli acquisti non risparmiano nessuno, da Francoforte (+2,66%) a Parigi (+2,37%), da Madrid (+1,10%) ad Amsterdam (+1,83%), con l'eccezione di Atene (-2,46%) che sconta le tensioni sulla rinegoziazione del debito greco. Rialzi più contenuti fuori dall'area della moneta unica, con Londra salita solo dello 0,28% e Zurigo dello 0,91%.

ISIS

L'Esercito iracheno sta per conquistare Tikrit

BAGHDAD/BEIRUT - Entra in una fase cruciale la battaglia ingaggiata dall'Iraq per strappare all'Isis il controllo di Tikrit. L'esercito e le milizie sciite sostenute dall'Iran sono entrate ieri nei quartieri periferici della città natale di Saddam Hussein, 130 chilometri a Nord della capitale, abitata da una popolazione sunnita per lo meno fredda nei confronti del governo centrale. Una cartina di tornasole, dunque, non solo militare ma anche politica su come potrà eventualmente proseguire la controffensiva verso Mosul e sul futuro del Paese in generale. Proprio il malcontento della popolazione locale aveva favorito nel giugno dello scorso anno la fulminea avanzata dell'Isis in questa regione, dove i jihadisti avevano trovato sostegno. Ora è diffuso il timore che in particolare le milizie sciite si lascino andare ad atti di rappresaglia contro i sunniti, contribuendo alla perpetuazione degli odii e delle violenze interconfessionali. In altre aree riconquistate nei mesi scorsi erano state denunciate atrocità commesse dalle milizie anti-Isis. Intanto in Libia, lo Stato islamico si macchia di un altro delitto contro il patrimonio culturale: alcune immagini, rilanciate dal Daily Mail, mostrano i miliziani mentre distruggono con i bulldozer e a colpi di martello un tempio Sufi, cioè della corrente mistica dell'Islam, che i jihadisti considerano eretica. Le foto, scrive il quotidiano britannico, sono state pubblicate dal ramo di Tripoli dell'Isis. I siti Sufi, in particolare le tombe dei santi, sono già state obiettivo in passato di attacchi da parte di fazioni ultraconservatrici libiche, così come dello Stato islamico nel Nord dell'Iraq. E nei giorni scorsi, dopo la distruzione di alcune statue nel museo di Mosul e le devastazioni denunciate nei siti archeologici di Nimrud e Hatra, nei pressi di questa città, si è diffuso il timore che i jihadisti possano attaccare anche i siti archeologici libici, in particolare quelli greco-romani. L'ingresso dei lealisti iracheni a Tikrit è coinciso ieri con le parole del segretario di Stato americano John Kerry, secondo il quale l'Isis sta perdendo slancio, e con quelle del segretario alla Difesa, Ashton Carter, convinto che il Califfato vada incontro a "una sconfitta definitiva". Ma le truppe di Baghdad e i loro alleati sciiti continuano a combattere strada per strada per aprirsi la via verso il centro della città, dopo essere entrati dal quartiere settentrionale di Qadisiya e da quello occidentale di Doyom. Gli Usa hanno tenuto a far sapere che la Coalizione internazionale a guida americana non partecipa con i suoi raid aerei all'offensiva, che sul terreno è in buona parte coordinata dal generale iraniano Qassem Soleimani, comandante della Forza Qods, responsabile per le operazioni all'estero dei Pasdaran. La televisione iraniana PressTV ha detto tra l'altro che un suo cameraman che seguiva i combattimenti è rimasto ferito dalle schegge di un obice di mortaio lanciato dai jihadisti. L'Isis risponde anche su un altro scacchiere, cercando di impadronirsi della città di Ramadi, capoluogo della provincia occidentale di Al Anbar, dove ieri diversi attentati suicidi sono stati compiuti contro le forze di sicurezza. Sette per la precisione, con un bilancio di 10 morti e 30 feriti, secondo la televisione belga Rtl che riprende informazioni diffuse da account di social media vicini allo Stato islamico. Secondo le stesse fonti, tra i kamikaze vi sarebbero stati proprio un belga, un siriano e un jihadista del Caucaso. A Baghdad, invece, un'autobomba ha provocato 15 morti e 47 feriti nei pressi di una clinica privata nel quartiere nord-occidentale di Hurriya.

Scontro Grecia – Germania sui danni di guerra. Muro contro muro con la Merkel: “la questione è chiusa sia giuridicamente che politicamente”, ma le richieste di Atene sarebbero legittime



Tsipras minaccia Berlino: “Pagate o confisciamo beni”

Gentiloni a Cuba, Italia vuole contribuire a distensione

GUADALAJARA - Il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni sarà oggi a Cuba, per “contribuire a rendere il più possibile aperto il processo di distensione con Stati Uniti e Ue”. Lo ha detto lo stesso Gentiloni, che sarà il primo ministro europeo a visitare l'isola dall'inizio del disgelo con Washington. La missione, che si svolge nel pieno negoziato tra Ue e Cuba per un accordo politico e di cooperazione, ha l'obiettivo anche di rilanciare anche i rapporti bilaterali con l'Italia.

Messico: trovato corpo decapitato della candidata a sindaco di Guerrero

CITTA' DEL MESSICO - La polizia messicana ha ritrovato il cadavere decapitato di una candidata a sindaco del Partito della Rivoluzione Democratica (Prd, centrosinistra) nel comune di Ahuacotzingo, piccola località dello stato di Guerrero, a circa 100 km da Iguala, dove nel settembre scorso sono “spariti” 43 studenti. Il corpo di Aidé Nava Gonzalez è stato trovato in una radura. Secondo fonti del Prd citate dalla stampa locale, la donna è stata “catturata durante una riunione politica, portata via e uccisa”.

colare in relazione ai danni subiti nella Seconda guerra mondiale. Sarebbe stato riformulata la definizione di un “trattato di pace”, evitando accuratamente questa parola, per venire in aiuto ai tedeschi, secondo questa ricostruzione dei fatti. E i greci adesso usano anche questo argomento. Berlino deve pagare, perché a quel che le è dovuto, Atene non ha mai rinunciato. “La Germania è consapevole della grande

sofferenza arrecata a diversi Stati durante il secondo conflitto mondiale, ma questo non cambia la posizione sulle riparazioni”, ha aggiunto invece Seibert. Mentre il portavoce del ministro delle Finanze Martin Jaeger ha invitato a non usare questi argomenti “emotivi” nel confronto sul programma che Atene deve affrontare per restare nell'euro. “La strada con la Grecia è difficile ed è meglio concen-

trarsi sul presente, invece che sul passato, anche per il bene dei cittadini greci”, ha detto ancora Seibert, il quale ha tuttavia assicurato che anche le minacce sulla presunta confisca dei beni non condizionano Berlino nelle trattative in corso. “Non ci lasceremo influenzare ha risposto a chi con insistenza chiedeva quanto queste rivendicazioni e i modi in cui sono avanzate possano incrinare il rapporto fra Germania e Grecia, magari intaccando una collaborazione già complicata -. Per noi quel che conta è il successo del programma”, prolungato con il voto favorevole del Parlamento tedesco di qualche giorno fa. Il governo insomma fa muro, e non si lascia provocare né ricattare, avendo imparato piuttosto velocemente a reagire comunque in toni pacati alle rivendicazioni di Tsipras. C'è chi però in Germania replica energicamente. Alle minacce del ministro della Difesa Panos Kammenos, che qualche giorno fa ha paventato a Berlino un'ondata di migranti, magari anche jihadisti, se non si dovesse arrivare a un accordo definitivo con Atene, gli euroscettici di Alternative fuer Deutschland hanno risposto chiedendo l'immediata sospensione dei finanziamenti e l'esclusione da Schengen.



Montella non si fida della Roma

Dopo il ko con la Lazio, la Fiorentina vuole riprendere la marcia europea nel derby italiano con i Giallorossi

ROMA - Non c'è tempo per leccarsi le ferite, il calendario prevede subito un'altra sfida importantissima e dal grande fascino. Reduce dal pesante 0-4 contro la Lazio in campionato, che ha interrotto una serie di tredici risultati utili consecutivi, la Fiorentina vuole subito riprendere la marcia nel "derby" di Europa League contro la Roma, che mette in palio i quarti. I giallorossi arrivano al Franchi senza il loro capitano Totti e in un momento difficile, visti gli otto pareggi collezionati nelle ultime nove partite giocate: il tecnico dei Viola, Montella, non si fida però della sua ex squadra e chiede ai suoi "una gara strategica".

"Non mi fido della Roma, perché è una squadra di assoluto valore che è stata costruita per vincere lo scudetto", spiega alla vigilia l'Aeroplanino, che quando giocava si laureò campione d'Italia con i Giallorossi nel 2001, "Lo scorso anno ha combattuto fino alla fine, se è ancora seconda in classifica è perché ha avuto un fantastico inizio. Esaminando le ultime quindici partite ha perso solo una volta, contro di noi in Coppa Italia, e ne ha vinte tre, tutte in trasferta. Dove gioca meglio, temo lo spirito di rivalsa dei giocatori di grande temperamento che ha...E' una partita aperta". L'obiettivo del tecnico è fare in modo

che il rovescio dell'Olimpico contro la Lazio non abbia ripercussioni stasera. "Una cosa simile successe anche all'Atlético de Madrid lo scorso anno, che vinse tutte le partite importanti di un ciclo terribile e poi perse se non ricordo male contro l'Osasuna", rievoca Montella, "Sono situazioni che capitano, anche se dispiace sempre. Ma ci è capitata la squadra in questo momento più in forma del campionato...". E che, a dispetto dell'assenza di attaccanti di ruolo, "ci sarebbe stata superiore a prescindere dal tipo di calciatori in campo".

La Fiorentina, comunque, sa "come reagire" e "vuole sempre vincere, soprattutto dopo risultati negativi", sottolinea l'allenatore Viola, che con la sua squadra ha già sconfitto la Roma nei quarti di Coppa Italia, "Sarà una partita diversa da quella, stavolta durerà 180' e dovremo fare una gara strategica. E' la qualità dell'avversario a richiederlo". E l'assenza di Totti, fermato da un risentimento ai flessori, lo rincuora ma fino a un certo punto. "Il loro gioca cambia molto" senza il capitano, ammette, "ma restano comunque una squadra temibile".

Joaquín, che finora ha avuto un ottimo rendimento, sa bene che cosa occorre alla Fiorentina per tenere testa alla Roma nell'andata degli ottavi di finale.

"Servirà grande carattere, in gare come questa la mentalità e la personalità sono fondamentali", la ricetta dello spagnolo, "La cosa migliore sarebbe non subire gol e segnare almeno uno o due noi, se però devo scegliere dico che è meglio non subirne nessuno".

In attacco, poi, le scelte non è che abbondino per Montella, che non potrà contare su Gomez - e ovviamente su Rossi - mentre Babacar ha si recuperato più in fretta del previsto dalla lesione muscolare, ma non può avere i 90 minuti nelle gambe. "Sta bene, si è allenato con regolarità", spiega l'Aeroplanino, "E' clinicamente guarito ma decideremo giovedì che cosa fare. Non penso comunque che dieci giorni di inattività possano creargli problemi". Salah, comunque, vive un momento d'oro. "Ha avuto un impatto importante, si è integrato al calcio italiano, è stato risolutivo: è in uno dei momenti migliori della sua carriera e ne siamo particolarmente felici", dice Montella a proposito dell'attaccante egiziano, otto partite e sei gol in maglia Viola. "Può giocare in qualunque ruolo in attacco. Può fare benissimo l'esterno, anche se è come seconda punta con un attaccante davanti che riesce a dare il meglio di sé". Contro la Roma, il Franchi si attende un'altra grande prova...

CALCIO

I guerrieri vinotinto avranno una nuova corazza per la Coppa America

CARACAS - C'era una volta quando le magliette che indossavano i giocatori della vinotinto iniziavano a sbiadarsi dopo tanti lavaggi, adesso con il passare degli anni, sono iniziate ad arrivare le vittorie, e con le vittorie gli sponsor. Nell'attualità, la maglietta della nazionale del Venezuela è un cimelio non solo per i giocatori, ma anche per i tifosi, che non vedono l'ora che venga presentata la nuova maglia, per una nuova competizione.

Una maglietta da supereroi per la vinotinto che parteciperà alla Coppa America che si disputerà nel mese di giugno in Cile. L'adidas ha presentato ieri mattina, in un noto albergo capitolino, la nuova divisa della nazionale di calcio del Venezuela.

Classico Vinotinto, nella forma ricorda quella degli anni cinquanta, attillata e con la scollatura rotonda, con dettagli e le tre strisce in color "electricity", una sorta di giallo fluorescente.

Mentre la versione da trasferta è completamente color "electricity" con dettagli in vinotinto.

Il materiale è di alta tecnologia che permette ai calciatori di avere una miglior traspirazione e rendono una divisa per invincibili guerrieri.

La maglia della vinotinto farà il suo esordio in campo il prossimo 17 marzo, giorno in cui i guerrieri di Sanvicente affronteranno la Giamaica negli Stati Uniti.

Durante la conferenza stampa è stata annunciata una nuova iniziativa del noto marchio di abbigliamento sportivo tedesco: la creazione di uno store interamente dedicato alla nazionale di calcio del Venezuela, dove i tifosi troveranno diversi accessori della vinotinto.

FDS



EUROPA LEAGUE

Benitez: "Concentrazione e convinzione contro la Dinamo Mosca"

NAPOLI - "Concentrazione e convinzione": Rafael Benitez indica la strada al Napoli. Al bando le polemiche e le tensioni degli ultimi giorni, vietati tutti i discorsi sul rinnovo del contratto, il tecnico spagnolo pensa solo al match d'andata degli ottavi di finale di Europa League contro la Dinamo Mosca.

"Voglio concentrazione e convinzione, affrontiamo una squadra solida e di qualità, ma sono fiducioso sulla nostra forza", afferma Benitez. L'unico obiettivo è la vittoria: "Ma per vincere - continua l'allenatore degli azzurri - dobbiamo mettere in campo la stessa intensità che ho visto in gran parte delle gare contro Lazio e Inter. Giocheremo con-

tro un club importante che in rosa ha attaccanti di valore internazionale quali Valbuena e Kuranyi ed è anche equilibrata dietro. Ma ho fiducia nella mia squadra, voglio che i ragazzi giochino con la mentalità di sempre per andare a cercare il successo".

È ancora in corsa su tre fronti, il Napoli. Eppure Benitez è finito tante volte sulla graticola. L'ultima tre giorni fa, dopo il pari casalingo con l'Inter: "Dopo la gara ero dispiaciuto per il risultato, ma soddisfatto per come si è espressa la squadra. Potevamo vincere e anche strappare, conto otto occasioni nette per noi, per 70 minuti abbiamo giocato un gran calcio. L'Inter ha avuto le sue azioni nel finale

ma non ha mai comandato il gioco e le statistiche parlano chiaro".

Si difende, Benitez. Si difende e difende le sue scelte tattiche: "Ho messo Jonathan De Guzman sulla sinistra - spiega - per avere un contributo nella fase difensiva. Poi se mi dite che dovevo mettere un altro difensore per vincere la partita, allora non è ben chiaro ancora che cosa stiamo facendo qui e che tipo di mentalità vogliamo creare. Io devo pensare alla squadra non in una singola partita ma in chiave stagionale. Abbiamo un'idea di gioco e questa ci sta portando a disputare partite di alto livello, abbiamo vinto due titoli e siamo in competizione su tutti i fronti

sinora".

L'avventura in Europa League, però, passa per il match con la Dinamo Mosca. Sarà importante vincere, addirittura fondamentale non subire gol. Albiol è pronto a prendersi le sue responsabilità al centro della difesa: "La squadra sta bene, i giocatori sono al meglio anche se si gioca ogni tre giorni. Con l'Inter abbiamo fatto settanta minuti a grande intensità, con fiducia, e nel finale è mancata un po' di gestione del pallone. Se facciamo le cose per bene, con intensità, lavorando insieme, siamo una squadra difficile da battere. Questo vogliamo dimostrarlo domani dal primo minuto e conquistarci un vantaggio per il ritorno".

ZENIT-TORINO

Ventura: "Volevo chiamare Spalletti per dei consigli"

ROMA - "Se giocheremo da Toro nulla ci è precluso". Giampiero Ventura, allenatore del Torino, manifesta ottimismo in vista della sfida di Europa League in casa dello Zenit San Pietroburgo, andata degli ottavi di finale. "Rispetto alla sfida contro l'Athletic avremo maggiori difficoltà - avverte il tecnico granata - andiamo ad affrontare una squadra che sta dominando il proprio campionato e questa sarà una bella verifica sulla personalità della squadra e sull'approccio".

"Sicuramente sarà un'esperienza molto importante affrontare una delle favorite al successo finale", continua Ventura. "Non ci siamo allenati qui ma in Italia, ma credo non sia una cosa importante. La cosa fondamentale è quella di esserci allenati bene e lo abbiamo fatto sul nostro campo. Volevo chiedere qualche consiglio a Spalletti - svela - ma ho saputo che è all'estero per staccare un po' e ho preferito non disturbarlo. Villas-Boas è giovane, eppure occupa una panchina di prestigio come quella dello Zenit, un motivo ci sarà".



Il nostro quotidiano

Tecnología



Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

11 | *giovedì 12 marzo 2015*

El estudio fue realizado por Venamcham, obteniendo dicha posición gracias a la inversión que realiza la Corporación en sus programas sociales

Digitel segundo inversionista social durante 2014

CARACAS- Digitel es la empresa más innovadora del mercado de las telecomunicaciones en Venezuela, pionera en soluciones de comunicación de avanzada que ofrece servicios de telefonía móvil, fija e Internet de alta velocidad con cobertura nacional, talento 100% venezolano y compromiso social.

Según un estudio realizado por la Cámara Venezolano Americana de Comercio e Industria (Venamcham), Digitel se ubicó como el segundo mayor inversionista social durante el año 2014 en el país, demostrando una vez más el compromiso que mantiene en materia de responsabilidad social con instituciones que trabajan para mejorar la calidad de vida de la sociedad.

Esta organización basó su clasificación en un estudio del desempeño de manera sectorial de las actividades que anualmente realizan las empresas. Para estos estudios, las empresas participantes suministran a Venamcham datos financieros mediante una encuesta, con el objetivo de recopilar información y así arrojar resultados que generen credibilidad en la economía nacional. Una vez obtenidos estos datos, expertos en investigación analizan los mismos para verificar su veracidad.



Digitel se posiciona como uno de los líderes en este ámbito al cumplir cabalmente con sus obligaciones en materia tributaria, al realizar los aportes correspondientes al Compromiso de Responsabilidad Social establecido en la Ley de Contrataciones Públicas, al ofrecer mayores beneficios para sus empleados y al desarrollar programas enfocados en materia de Salud, Educación y Ambiente que se manejan desde Conexión Social Digitel y que promueven la Conectividad con Impacto Social, con el fin de disminuir la brecha tecnológica y elevar la calidad de vida de los ciudadanos.

En materia de Educación, se consolidó la alianza con Fe y Alegría, a través del Programa Unidos todos en un solo Corazón donde se han alcanzado 83 centros

dotados para un total de 31.000 estudiantes beneficiados, gracias al proyecto de "Conectividad en el Aula". En el área de salud, la operadora realiza diversos programas, entre ellos Digisalud, que permite la automatización de las historias y citas médicas, con más de 300.000 historias médicas en línea; y del programa Telemedicina, que conecta zonas remotas para atender casos que ameriten un diagnóstico especializado y a tiempo.

De igual manera, Digitel realiza actividades para ayudar a preservar y mantener el ambiente, desarrollando un sistema para la recuperación de materias primas y disposición de basura electrónica, consolidada a través de su red de transporte interno y almacén, levantando más de 500 toneladas de residuos electrónicos. Todos

estos proyectos involucran estrechamente al personal de Digitel a través del Voluntariado 412.

Alberto Sosa, Presidente Ejecutivo de Digitel, destacó la importancia para la corporación de este logro en materia social: "Nos sentimos muy orgullosos de haber alcanzado esta posición como inversionistas sociales. La empresa está fielmente comprometida con el bienestar del país y enfoca sus valores corporativos y sus procesos para contribuir a elevar la calidad de vida de sus empleados, sus clientes y quienes más lo necesitan. Desarrollamos alianzas con diversas instituciones que necesitan de nuestro apoyo para alcanzar los objetivos planteados".

ALCATEL ONETOUCH

IDOL 3 gana cuatro premios en el MWC 2015

CARACAS - ALCATEL ONETOUCH ganó cuatro premios en el marco del Mobile World Congress (MWC 2015) de Barcelona, España, por su smartphone IDOL 3, producto insignia de la marca que ya está disponible a nivel global. ALCATEL ONETOUCH IDOL 3, que fue lanzado a principios de la semana pasada, es un increíble dispositivo que está integrado con los mejores componentes y software de su tipo, y fue diseñado con el apoyo de socios que son líderes en sus áreas.



Este smartphone, sorprendente tanto en su interior como en su exterior, ganó los premios Top Pick MWC 2015 (Mejor Elección de MWC 2015) que entregan Mashable, Android Authority y Android Central, así como Best of MWC 2015 (Mejor Producto de MWC 2015) que entrega Know Your Mobile.

"Recibir estos premios durante el MWC 2015 nos llena de alegría, ya que es otro gran logro para ALCATEL ONETOUCH", dijo Dan Dery, Director Ejecutivo de Mercadotecnia. "Las funciones Premium de ALCATEL ONETOUCH IDOL 3 no le piden nada a las mejores en la industria, además de que tienen un precio más accesible, por lo que haber recibido estos reconocimientos es espectacular".

RECONOCIMIENTO

Telefónica | Movistar una de las 3 mejores empresas para trabajar



CARACAS- Telefónica | Movistar fue nuevamente reconocida por el Great Place to Work® Institute, alcanzando el segundo lugar del ranking que premia a las mejores empresas para trabajar en Venezuela.

"En Telefónica | Movistar todos los días trabajamos arduamente por

entregar a nuestros colaboradores la mejor experiencia laboral. Nos esforzamos por generar una cultura organizacional alineada a la estrategia de la Compañía, brindando un entorno laboral seguro, motivador y desafiante que estimule a nuestra gente a conquistar nuevos retos que se traduzcan

en satisfacción y orgullo. Creemos firmemente que todo esto permite que el equipo se sienta en el Mejor Lugar para Trabajar, lo que tiene un impacto positivo directo en el ambiente laboral", afirmó Maribel Meneses, Vicepresidenta de Recursos Humanos de Telefónica | Movistar al recibir la estatuilla. Meneses agregó que los últimos años han sido años de grandes y emocionantes retos para Telefónica | Movistar en Venezuela. "Estos retos nos motivan a seguir invirtiendo en nuestra gente, en el corto, mediano y largo plazo; para que nuestros más de 3500 trabajadores locales sientan -como hasta ahora- que trabajan para una empresa de talla mundial que les proporciona los mejores beneficios y grandes oportunidades de crecimiento profesional para que hagan carrera con nosotros en uno de los sectores más dinámicos y atractivos de la economía local".

Command System, C.A.

- Alarmas Contra Robo Y Atraco
- Alarmas Contra Incendio
- Controles de Accesos
- Sistemas de CCTV
- Automatización de estacionamientos
- Sistemas De Cercados Eléctricos
- Computación, venta y Reparación de Equipos

¡Su seguridad en nuestras manos!

Correos: Ventas@commandsystemca.com
 Pagina Web: www.Commandsystemca.com
 Telefonos: 0412-196.19.85 / 0426-634.03.41
 0212 6829417

RIF: I-40192962-1

PELIGRO
CERCO ELÉCTRICO



L'offerta comprende 6 combinazioni di sapori di farina d'avena istantanea in presentazioni di bustina individuale, per una maggiore comodità a consumo. Lo sviluppo della nuova linea di produzione ha richiesto un ampliamento dell'impianto e l'acquisizione di nuovi macchinari, con un investimento di 800 milioni di bolivares e con 200 nuovi posti di lavoro



Avelina presenta la sua nuova linea di avena aromatizzata

CARACAS. - Il marchio di avena Avelina, ha lanciato una nuova linea di prodotti con un concetto innovativo, praticamente unico nel mercato venezuelano. Si tratta di confezioni individuali di farina d'avena aromatizzata istantanea per poterla preparare ovunque,

in qualsiasi momento della giornata. Sono presenti sei combinazioni di gusti: Mela Cannello; Banana Maple; Cioccolato; Vaniglia; Fragola e Miele con uva passa e mandorle. Nella confezione da 200 grammi ci sono 5 bustine di 40 grammi ciascuna, la

quantità perfetta per preparare una base di avena sana, che può essere miscelata con acqua, latte o bevanda yogurt e nella preparazione di varie ricette.

“Con questo lancio, stiamo offrendo al venezuelano una nuova opzione per il consumo di avena, sapendo che si tratta di un prodotto alimentare sano con grandi benefici per la salute. Molti credono che ci sia bisogno di una preparazione complicata e per questo non la consumano. La nostra idea è di offrire praticità e incoraggiare il consumo di questo cereale a qualsiasi età, ovunque”, ha detto Giovanni Malvestuto, General

Manager di Inproceca.

Produzione nazionale di qualità

Avelina ha già tre anni sul mercato, e fin dalla sua nascita è stata presentata come una scelta di qualità, che ha permesso di guadagnare uno spazio importante nelle preferenze dei consumatori venezuelani. Il marchio ha quattro presentazioni: la tradizionale, a scaglie, istantanea e fortificata, che rimangono a disposizione dei consumatori insieme alla nuova linea aromatizzata. Secondo Malvestuto, Inproceca (Industria di Trasformazione dei Cereali) è cresciuta con il sostegno della

forza di lavoro locale, una gestione efficace e meccanismi efficienti di distribuzione, insieme al fatto che produce un prodotto di qualità. “Il lavoro non è stato facile. L'acquisizione di macchinari, la preparazione della forza lavoro, e la creazione di elevati standard di produzione è stata, a nostro

avviso, la chiave del successo in questo mercato. Naturalmente c'è ancora molta strada da percorrere, ma noi di Inproceca ci impegnamo a fondo nella nostra industria, offrendo opportunità di formazione e di lavoro a professionisti venezuelani”.

Frittelle d'avena

Siccome non siamo mai stanchi di frittelle di farina d'avena, eccovi la nostra ricetta preferita:

Ingredienti:

- 1 tazza di latte scremato
- 1/2 tazza di avena
- 3 albumi d'uovo
- Una banana tritata grossolanamente
- 1 cucchiaino di cannella

Preparazione:

In una padella antiaderente riscaldare un filo di olio d'oliva, nel frattempo mescolare tutti gli ingredienti nel frullatore per 3 min. Quando il composto è pronto, metterne due cucchiaini nella padella e capovolgere fino a doratura su entrambi i lati. Servire su un piatto e aggiungere qualche fetta di banana, cannella e un po' di miele.

Suggerimento:

Rigirare la frittella con attenzione perché l'impatto è molto morbido. Buon appetito!

Biscotti di farina d'avena

Semplici ma deliziosi biscotti di farina d'avena e schegge di cioccolato per merenda

Ingredienti:

- ½ confezione di burro
- 1 tazza di zucchero
- ½ cucchiaino di estratto di vaniglia
- 1 uovo
- 1 tazza di farina
- ½ cucchiaino di lievito
- ½ cucchiaino di sale
- 1 tazza di farina d'avena
- 1 tazza di gocce di cioccolato
- ½ tazza di noci tritate

Preparazione:

Preriscaldare il forno a 180 ° C e imbrattare 2 o 3 teglie. Sbattere il burro, lo zucchero, la vaniglia e l'uovo per fare una crema. Spegnere il frullatore e con una spatola inserirò la farina, il bicarbonato e il sale. Aggiungere l'avena, gocce di cioccolato e noci. Con questo composto preparare palline di 2 pollici di diametro e poi collocarle nei vassoi, tenendole distanziate l'una dall'altra. Cuocere fino a quando i biscotti avranno preso il colore dorato. Tempo di cottura da 10 a 12 minuti.

